



991631057 – Reg. 871/2012

Ravenna, 11 ottobre 2012

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale di Ravenna

Premesso che

- L'Italia è il paese leader in Europa nella produzione di acqua minerale ed il consumo pro-capite è stimato in 192 litri annui e quindi oltre il doppio della media europea (fonte: Elaborazione Legambiente - Altreconomia su dati Rapporto Beverfood 2010-2012, stima al 2009);
- il consumo di acqua in bottiglia ha gravi ripercussioni sull'ambiente e sulla qualità dell'aria (ogni anno si devono smaltire 5 miliardi di bottiglie, pari a circa 1.360.000 barili di petrolio ed emissioni di CO₂ di 300.000 auto che percorrono 10.000 km/anno, tutto questo senza considerare il trasporto di tutte le acque minerali che avviene per la maggior parte su gomma). Fonte: Dossier Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua;
- anche il recupero e il trasporto delle bottiglie di vetro (il vuoto a rendere), avviene su gomma;
- solo un miliardo delle bottiglie smaltite viene portato in discarica mentre la restante parte finisce negli inceneritori e di conseguenza nell'aria che respiriamo;
- l'inquinamento dell'aria dovuto sia alle attività di trasporto sia all'incenerimento colpisce perennemente e pesantemente il territorio di Ravenna causando continui sforamenti nelle centraline di rilevamento e danni alla salute;
- il consumo di acqua in bottiglia presso i pubblici esercizi rappresenta una considerevole quota di mercato;
- la Regione Emilia-Romagna, che si è comunque impegnata ad adeguare la legge regionale in materia, fissa ancora il canone solo in relazione alla superficie di concessione senza che questo sia in alcun modo proporzionato al volume di acqua realmente prelevato e imbottigliato;
- il canone determinato con questo criterio appare assolutamente irrisorio se messo in relazione con il principio del "chi inquina paga";
- come sancito dall'esito del voto referendario del 12 e 13 giugno 2011, il Popolo italiano considera l'acqua potabile un bene comune inalienabile;





- il Comune di Ravenna ha recentemente approvato la modifica dello Statuto Comunale dichiarando che *"Il Comune riconosce che l'acqua è un bene comune, una risorsa pubblica la cui gestione non deve rispondere a logiche di profitto"*;
- il Comune di Ravenna ha già da tempo avviato la campagna informativa "Peccato non berla! La buona acqua di casa tua";

Considerato che

- l'acqua potabile erogata dal sistema idrico di Ravenna è sicura e di buona qualità;
- tutti i locali che effettuano somministrazione di alimenti devono avere obbligatoriamente l'allacciamento e la disponibilità di acqua potabile quale requisito indispensabile a ricevere l'Autorizzazione Igienico Sanitaria;
- già adesso l'esercente sarebbe tenuto a fornirla a chi la richieda (ex. Art. 187 TULPS *"Salvo quanto dispongono gli artt. 689 e 691 del codice penale, gli esercenti non possono senza un legittimo motivo, rifiutare le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponda il prezzo"*);
- quanto precedentemente scritto è cosa assodata e sostenuta dalle associazioni di consumatori : *"nessun esercizio può rifiutare l'acqua del rubinetto"*. Fonte: <http://www.adoc.org/normativa-ristoranti/>);
- da alcuni anni è attiva "imbrocchiamola" (www.imbrocchiamola.org) una campagna di sensibilizzazione di Legambiente e Altreconomia che rifacendosi a quanto sopra scritto si rivolge proprio ai ristoratori segnalando gli esercizi che offrono o negano l'acqua pubblica ai clienti;

E che

- sono molti i Paesi, come la Francia, ove è consuetudine l'erogazione di acqua potabile "ad libitum" negli esercizi pubblici, al posto di quella minerale;
- in altre realtà locali, vocate al turismo (ad es. Cesenatico), vi sono ristoranti che fanno un motivo di vanto, pubblicizzato all'ingresso, il fatto di offrire principalmente l'acqua pubblica, indice che tale servizio non è affatto economicamente penalizzante;
- Ravenna, in quanto città a vocazione turistica candidata a Capitale della Cultura 2019, non può mancare di dimostrare la propria "ospitalità", l'attenzione verso l'ambiente e la sensibilità nei confronti di quanti, per diverse ragioni, preferiscono optare per l'acqua pubblica;



Constatato che :

- nonostante tutto quanto sopra, a Ravenna, salvo qualche rara eccezione, pressoché tutti i ristoranti negano l'acqua pubblica ai clienti che ne fanno richiesta, in sostituzione dell'acqua minerale,

Tutto ciò esposto dispone

- che gli esercizi che somministrano alimenti e bevande, siano tenuti a proporre ai propri clienti anche la possibilità di bere acqua pubblica, spillata direttamente dal rubinetto o "trattata" in loco;
- che tale servizio sia evidenziato nei menù e nei listini esposti al pubblico con la medesima visibilità delle altre bevande offerte;
- che sia facoltà dell'esercente scegliere se tale servizio è gratuito, ricompreso nel coperto oppure a listino;
- che tale iniziativa di civiltà, rivolta tanto all'accoglienza dei turisti quanto al rispetto dell'ambiente, sia promossa dal Comune di Ravenna con apposite campagne informative.

Elisa Renda
Consigliere Comunale
Movimento 5 Stelle